

Giorgio Golini

LICEO ROSSINI

Cat. *Bf 74*

N. *8558*

BIBLIOTECA



EMMA

D' ANTIOCHIA.

Musica del

M: Mercadante

ESCLUSO IL PRESTITO

EMMA D'ANTIOCHIA

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

DI PESARO

Nel Carnevale dell'anno 1844-1845

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro



BIBLIOTECA
del Liceo Musicale Rossini
PESARO

PESARO

PEI TIPI DEGLI EREDI NOBILI

1844

LIBRERIA DI ANTONIO

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro



LIBRERIA DI ANTONIO

LIBRERIA DI ANTONIO

LIBRERIA DI ANTONIO

BIBLIOTECA

del Liceo Musicale Rossini

PESARO

A SUA ECCELLENZA

LA CONTESSA

DONNA MARGHERITA SANTA GROCE MONTANI

nata dei Duchi di Corchiano

Se la grandezza, la nobiltà, la nobiltà dell'anima di Vostra Eccellenza, che gli auspici del suo nome, non possono che essere una seconda patria, prima di lusingare la

Eccellenza.



L'avventuroso momento in cui Vostra Eccellenza viene ad alleggerare di sua presenza la coltissima Pesaro, ed a spargere la gioja nella Casa nobilissima de' Signori Conti Montani, ai quali promette una bella e generosa prole, è un'epoca oltre modo favorevole, onde noi possiamo tributarle l'omaggio del nostro ossequio coll'offerirle il presente libretto **EMMA DI ANTIOCHIA**, che si produrrà su queste scene coll' auree note del chiarissimo Mercadante.

Se la gentilezza, la coltura, la nobiltà dell'animo di Vostra Eccellenza, che già riempie del suo bel nome quest'illustre paese sua seconda patria, ponno lusingare le

nostre umili fatiche, speriamo che non Le sarà discaro di proteggere e favorire quello che le arti si affrettano di presentare a Vostra Eccellenza come corona di pronubi fiori, e al GENIO IMMORTALE di Pesaro come tributo di onoranza e di plauso.

Con questi sensi ce Le professiamo umilmente devoti, ed abbiamo l'onore di dirci con tutto l'ossequio

Dell' Eccellenza Vostra

Pesaro 23 dicembre 1844

Umilmi Devmi Ohlmi Servitori
Gl' Impresarii

MOLLAJOLI E VAGNINI

PERSONAGGI

CORRADO di Monferrato, Conte di Tiro
Signor Filippo Sansoni. Acc. Fil. di Bologna

RUGGERO, suo nipote
Signor Pietro De Zuccato

EMMA, Principessa d' Antiochia
Signora Amalia Mattioli

ADELIA, figlia di Corrado, e sposa di Ruggero
Signora Argentina Angelini

ALADINO, giovine mussulmano schiavo d' Emma
Signor Felice Rossi

ODETTA, damigella di Adelia
Signora Teresa Rossi

Cori e Comparse

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori 2
Soldati, Paggi, Scudieri 2 e Menestrelli 2

L' azione è in Soria nella città di Tiro

L' epoca è nel XII secolo

Musica del celebre M. sig. SAVERIO MERCADANTE
Parole di FELICE ROMANI.

PROF. D' ORCHESTRA.

- Maestro Direttore*
Sig. Francesco Pucci Maestro della Cappella
di Montalto
- Primo violino e Regolatore d' Orchestra*
Sig. Niccola Matteucci Accad. Filarmonico di
Roma, Bol., Arezzo ec.
- Primo Violino*
Sig. N. N.
- Concertino*
Sig. Tomassini Odoardo
- Primo Violoncello al Cembalo*
Sig. Biscaccianti Alessandro A. F.
- Primo Contrabasso al Cembalo*
Sig. Belli Gaetano
- Altro primo Contrabasso*
Sig. N. N.
- Primo Violino de' Secondi*
Sig. Ceccarelli Federico
- Primo Oboè e Corno Inglese*
Sig. Berardi Berardo A. F.
- Primo Clarinetto*
Sig. Pichi Francesco A. F.
- Primo Flauto*
Sig. Casaretto Gaetano A. F.
- Primo Ottavino*
Sig. Spagnoli Pietro
- Primo Fagotto*
Sig. Orizj Terenzio
- Primo Corno da Caccia*
Sig. Curzj Pasquale
- Primo Corno della Seconda Copia*
Sig. Vannucci Alessandro

Prime Trombe a vicenda

Sig. Riguzzi Vincenzo e Paci Ercole

Prime Trombe Duttilli a vicenda

Sig. Giovagnoli Saverio e Agostini Floriano

Bombardone

Sig. Monduzzi Francesco

Timpani

Sig. Pucci Francesco

Con altri Prof. della città ed esteri.

Istruttore dei Cori — Sig. Pucci Francesco

Pittore delle Scene — Sig. Liverani Romolo

di Faenza

Il Vestiario è di proprietà della signora

Mariana Colussi di Ancona

Macchinista — Sig. Morigi Carlo

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala nel palazzo di Corrado. Di fronte magnifica
Galleria che conduce a ricchi appartamenti.

Adelia seduta ad un tavolino, Odetta e Da-
migelle la circondano recando varii orna-
menti.

Damig. Della Sidonia porpora

Ami il color vivace;

O di Damasco il fulgido

Bisso vuoi tu vestir?

Odet.

Ella pur tace.

Damig. Parla: di gemme candide

Serto gentil t'alletta;

Vezzo o monil più giovati

D'oriental zaffir?

Odet. (scuotendola)

Adelia!

Adel. (abbracciandola)

Odetta!

Odet.) Piangi?

Dam.) In sì lieto giorno,

Che il genitor diletto

Fa da Sion ritorno

Tuoi nodi a benedir;

Or che del tuo Ruggero
Dei coronar l'affetto,
Quale puoi tu pensiero,
Quale timor nutrir?

Adel. Un rio sospetto.

Odet. Oh! che mai dici?

Adel. A voi fedeli ancelle
Nudo offrir posso il cor... Quant' io vorrei...
Quanto in pria lo sperai... Rugger non m'ama.

Odet. Come? e tua man non brama?
E non la chiese al padre?

Dam. E a te di sangue
Non è congiunto?

Adel. Oh! lo foss' ei di cuore. —
Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.

Tutte D'onde il sai tu?

Adel. Qui... dianzi...
Dal labbro suo... Di Baldovino in corte
Di nobil donna egli arse: alta cagione,
Ch' io non saprei ridir, lei trasse altrove
E fu per sempre da Ruggier partita;
Ma nel suo cor scolpita
Ella rimase, e vi è tuttor... mel dice
La sua mestizia che malgrado ei cela,
E il continuo aspirar a ciel straniero.
No: non m' ama.

SCENA II.

Ruggiero dal fondo e dette.

Rug. Io non t' amo?

Ad. Oh! ciel! Ruggiero!

Rug. I tuoi sospetti, o Adelia,
Io mi credea sgombrati:
Schiusa io t' avea quest' anima...
I mali miei svelati...

A te siccome ad angelo
Aperti i miei pensier.
Fa core: ancor sei libera
Se puoi di me temer.

Ad. Non ti sdegnar, perdonami
Queste dubbiezze estreme:
Cor di donzella è debole,
Amor d' ogni ombra teme;
Rugger mi è luce ed anima,
Tutto è per me Rugger.
Che m' ami ancor ripetemi,
Nè più mi udrai doler.

Rug. T' amo; sì t' amo... e sembrami
Poco ad amarti un core.

Ad. O mio Ruggiero!
Rug. E rendimi
Questo amor mio migliore:
Mi par, mi par risorgere
Come Fenice in te.

Ad. Oh! in quale amor più credere

Odet. Se questo amor non è?

Dam. (*Musica militare da lontano*)

Tutti Quai lieti snoni?

SCENA III.

Coro di Cavalieri e detti.

Cav.

Affrettati;
Giunto è Corrado in porto;
De' collegati principi
Da gran navile è scorto;
Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva:
Odi eccheggiar gli evviva
Del popolo fedel.

Ad.) Lo in via, lo in via, sollecito

Rug.)

Odet.) A' nostri nodi il ciel.

Dam) vostri

Ad.) 2. Vieni: per noi cominciano

Rug.) Giorni di sommo bene:

Come di sogno imagine

Fugge il passato e sviene;

A noi sereno e lucido

Sorrìde l'avvenir.

Cori

Ei vien: le prime insegne

Si veggono apparir.

(Escono tutti)

SCENA IV.

Banda militare, Cavalieri, Scudieri, Soldati.

Dopo il corteggio esce Corrado in mezzo
ad Adelia e Ruggiero.

Cor. Son ne'miei Lari!.. ch'io t'abbracci ancora,
Tenera Adelia! E tu Ruggier, tu dolce

Immagin d'un fratel; vieni al mio seno.

Ah! non v'ha di sereno

Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi

Dopo i corsi perigli.

Ad.) Non ne partir mai più!

Rug.)

Cor.

Lo spero, o figli.

Io de' Latini il regno

In Solima fermai: per me concordi

I Prenci di Soria spiegano ancora

Oltre il Giordano la vermiglia croce,

E la rispetta il Saracen feroce.

Tutti Oh! vero eroe!

Cor.

Pèguo di stabil pace

Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,

Nella mia reggia io reco

Augusta donna, a voi sovrana e madre.

A me consorte.

Tutti

A te consorte!

Ad.

O padre!

Cor.

Il mio core, il cor paterno

Rifuggia da nuovo imene

Ogni gioia ed ogni bene

Io poneva, e pongo in te

Ma parlò voler supremo,

Di Sion parlò la voce:

E il guerriero della croce

A Sionne e al ciel si diè.

Cori Generoso!

Ad.

Ah! tolga il cielo

Ch'io mi attenti alzar lamento!

Pagli Iddio tuo nobil zelo,

Di venture, e di contento!



Tutti Fian felici i figli tuoi
Della tua felicità.
Cor. Se una madre io diedi a voi
Altro voto il cor non ha.
Io tal voto, io tal preghiera
Porsi a lei dell' ara al piede :
Ella a me giurando fede ,
A' miei figli amor giurò.
Quando fia che giunga a sera
Di mia vita il dì fugace ,
Chiuderò quest' occhi in pace
Poi che a lei vi lascerò.
Tutti Manterrà sua fede intera
Chi un eroe di sè degno.
Cor. Or che di tanto evento
Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
Il vostro amor.
Ad, A lei ne guida o padre.
Guidane a lei, poichè tu l' ami, io l' amo,
E in lei trovar verace madre io credo.

SCENA V.

*Aladino, indi Emma con paggi, scudieri ec.
e detti.*

Al. La Sovrana ! (*sull' ingresso.*

Rug. (*Chi vedo? e chi è?*
Aladiuo)

Al. (*Ruggiero!*)

Cor. Il più fedele
De' servi snoi l'annunzia. Ella si appressa.

Cori Viva l'augusta donna! (*Tutti si schierano:
Emma si presenta. Rug. è colpito.*

Rug. E' dessa... è dessa.

Cor. Vieni : la figlia mia
Stringi primiera al seno.

Em. Ah ! si mi abbraccia
Giovin leggiadra.

Ad. A te diletta sempre
Essere io possa quanto a me già sei.

Cor. Auspice giungi a lei
Di fauste nozze, Il giovin prode accogli
Mia dolce speme ed amor suo primiero.
Ti avvicina Ruggier. (*prendendo per
mano Rug. e guidandolo ad Emma.*

Ad. (*Cielo!*)

Em. (*scossa dal nome*) Ruggiero !

Desso ! lo sposo !... il genero...

Sogno !... delirio è il mio ?

Cor. Desso !

Tutti Onde tanto attonita ?

Rug. (*Tremo.*)

Al. (*Che fia gran Dio!*)

Em. (*ricomponendosi*)

Ah se commossa io sono ,

Spero da voi perdono :

Esso al pensier mi ha finto

Un caro oggetto estinto...

L' amor de' miei prim' anni...

L' unico mio - fratel.

Povero cor t' inganni...

Me l' ha rapito il ciel.

Rug. (*Respiro.*)

Cor. Ah ! del magnanimo

Tutti piangemmo il fato.

Em. (*Emma coraggio!*)

Cor. Or quietati :
 Ad.) Spirto è lassù beato ,
 Coro) E in questo dì felice
 Non vuol da te sospir.
 Em. È ver : turbar non lice
 Il vostro., il suo gioir.
 (*facendosi forza*)
 Nobil signor perdonami ;
 A me le braccia stendi ,
 Tu da sì tristi immagini
 L' anima mia difendi.
 Ah ! sì : per te dimentico
 Ogni mio danno antico :
 Padre , fratello , amico ,
 Tutto ritrovo in te.
 La patria tua mi è patria ,
 I figli tuoi son miei...
 Ch' io ne ritardi il giubilo
 Tu paventar non dei...
 L' ara per essi accendasi
 Il tempio a lor s' infiori ;
 Pronuba ai loro amori
 Abbian propizia in me.
 Cor.) Sensi amorosi e teneri
 Ad.) Degni di te son questi :
 Coro) Traccia di tua mestizia
 Negli occhi tuoi non resti ;
 Alma non v' ha serena
 Se appien la tua non l' è.
 Rug.) Cielo io respiro appena ,
 Al.) Mal mi sorregge il piè.
 (*Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado. Tutti la seguono. Rimangono Ruggiero ed Aladino.*)

SCENA VI.

Ruggiero ed Aladino.

Rug. Leggi tu nel mio cor,
 Ala. Come nel mio.
 Rug. Va mortal che di me sia più infelice?
 Ala. Ogni cor ha i suoi mali.
 Rug. Dimmi che far deggio?
 Ala. Tacer, soffrir tu dei.
 Rug. Ami tu la tua Signora?
 Ala. Ah ! più che mai.
 Rug. Ebben sentimi , ad Emma andiam
 Insieme fa ch' io la vegga.
 Ala. E spero...
 Rug. Nessuna speme ho in cor: bramo vederla
 Anche una volta , e poi partire.
 Ala. Sei di te certo?
 Rug. Sì da lei lontano morir saprò.
 Ala. Vieni dunque ; un amor disperato
 Più desio nutrir , non puote al mondo.
 Rug. Speranza ho solo nel mio dolor profondo.

SCENA VII.

Appartamenti.

Emma sola.

(*entra pensosa , e si abbandona sopra un seggio.*)

Em. Sola son' io - pianger non vista io posso...
 Pianger d' amor - un Fato accuso , un Fato

Che vuol perduti entrambi
 Mi conduce Ruggier in questi lidi.
 Oh! quale ti rividi?
 Quale ti ritrovai? Come in un punto
 Tutte sì ridestàr tutte le fiamme
 Che sopite giacean da un lustro intero!
 Chi giunge?

SCENA VIII.

Aladino e detta, indi Ruggiero.

Em. Che vuoi tu?
Al. Vidi Ruggiero.
Em. Ebben?
Al. Gli favellai
 Promisi a te guidarlo.
Em. Incauto!
Al. È forza
 Che tu lo ascolti — l'ultimo congedo
 Ei da te prende.
Em. Oh! fugga pur S'invola
 Fuggir potessi anch'io celarmi al giorno:
 A me stessa celarmi in tanta ambascia.
Rug. Mai nol potresti a me,
 (*mostrandosi improvviso.*)
Em. Cielo!
Rug. (*ad Al.*) Mi lascia
 (*Aladino si ritira.*)

SCENA IX.

Emma e Ruggiero.

Rug. Emma!
Em. Ruggier! qual volgi
 Disegno in mente?
Rug. Nessun disegno. Io sono
 Privo di core d'intelletto ricco.
Em. Non sai? ...
Rug. So che son teco ...
 Ch'io ti veggo ... ti ascolto ...
Em. E dove siamo,
 Chi sei tu ... chi son'io ...
 Obbliar tu potresti?
Rug. Io nulla obbligo.
 Tutti ho schierati innanzi
 I corti di ... la nostra gioja uniti,
 Il nostro duol disgiunti... oh! il tuo fu breve
 Fugace, passeggero.
Em. E il tuo crudele!
 Io delle mie querele
 Stancai la terra il ciel dal dì fatale
 Che a te fui tolta, e inesorabil legge
 Me debil donna diede in forza altrui.
 E tu?
Rug. Ingannato, disperato io fui.
 Te mi dicea la fama
 Lieta di nuovo amor... triste io varcava
 E terre, e mari; ma per mari e terre
 Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.
 Qui mi credei guarito,
 Qui più che mai son egro.

Em. (*interrompendolo con sommo trasporto*)

E Adelia, ingrato!

Non ami Adelia? non la guidi all'ara?

Rug. Adelia!... Adelia!... oh' rimembranza amara

Amai quell' alma ingenua.

Poterla amar mi parvé;

Ma ti rividi... ah! misero!

E l'amor mio disparve...

Tu del mio cor sei l'arbitra,

Tu nuovo ardor v'accendi...

Oh! quell'amor mi rendi,

O mia ritorna ancor.

Em. E tu crudel, tu rendimi

La libertà smarrita...

Qual fui, qual fui ritornami

All'alba della vita ...

Ah! non è più possibile

Franger la mia catena...

Oh! l'amor mio mi è pena,

Poichè è delitto amor.

Rug. Delitto... è ver... non restami

Fuor che lontan morire.

Em. E a me Ruggier!... qui vivere

Di lungo e rio martire.

Rug. Addio... (*disperato*) per sempre,

Em. Oh! questo

Non darmi addio funesto...

Per sempre!... ah! cruda immagine

Ch'io sostener non so.

Rug. Emma!

Em. Ruggier!

Rug. Dividersi!...

Em. Più non vedersi!...

a 2

Ah! no.

Restiam... restiam... quest'anima

Non può da te partirsi;

Nel ciel, nel sol nell'aere

Teco verrebbe a unirsi...

Ah! nè morir nè vivere

Senza la tua non può!

(*odesi lieta musica da lontano.*)

Em. Ciel! qual suon?

Rug. Festivo suono:

Em. Giunge alcun...

Rug. Andiam... si eviti.

Em. Resta. È tardi.

SCENA X.

Corrado, Adelia e detti.

Cor. Lieto io sono

Di trovarvi insieme uniti.

Appressate.

Rug. (Ah! quale istante!

Em. (

Cor. Al desio d'Adelia amante

Affrettai l'augusto rito

Che a Ruggero unir la de

Vieni, o sposa: il nodo ordito

Lieto auspicio avrà da te

Em. (Lieto auspicio!)

Ad. O sposo mio!

Grazie a lui con me ne rendi

Rug. (Me infelice!)



- Ad.* Che vegg'io?
Taci... è gli occhi al suolo intendi?
- Rug.* Io...
- Ad.* Favella...
- Cor.* In/di sì lieto
Quale hai tu martir segreto?
- Rug.* (Oh supplizio!)
- Em.* (ponendosi in mezzo) E in voi qual tema!
Niun segreto, niun martir.
Turba il cor letizia estrema
Quanto il duol... (Me vuoi tradir?)
a 4.
- Em.* (con forzata giocondità)
Ei qui dianzi... a me... l'amante
Alma sua svelava intera...
De' suoi nodi il dolce istante
D' affrettar mi fea preghiera...
Or vicino al fin bramato
Par confuso... par turbato...
Ah! l'ecceſso del contento
Ha l'aspetto del dolor.
- Rug.* (facendosi forza)
Sì cotanto io son commosso,
Tanti in seno affetti io provo,
Che spiegarlo a me non posso
Che me stesso in me non trovo...
Ah! non mai creduto avrei
Sì compresi i sensi miei...
Nè vicino a tal momento
Così debole il mio cor..
- Ad.* O Ruggier, se mai tuttora
Fossi incerto del tuo core,
Dillo! ah! dillo... è tempo ancora

- Mi saria minor dolore:
Ah! perdona, o mio Ruggiero,
Il timor del mio pensiero
Ah! tu sai che il mio lamento
E sol figlio dell'amor.
- Cor.* Uman core! oh! come è presto,
Come industrie a tormentarsi!
Di che temi? un core onesto
Come mai potria cambiarsi?
Ah! non io, non io Ruggiero
Credere posso menzognero...
Un inganno, un tradimento
Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA XI.

*Odesi lieta musica da lontano, e voci di
plauso. Quindi si appressano Cavalieri,
Dame, Paggi, Scudieri, tutti festosi e
contenti.*

Voci lont. Al tempio! al tempio!

Cor. Udite!

Em. ()

Cor. (Il nuzial corteggio!)

Ad. ()

Ad. O mio Ruggier!

Em. (in mezzo ad essi risoluta) Venite.

Rug. Ciel! che risolver deggio?

Em. (Perder mi voi?)

Cor. Seguitemi.

a 4. Andiam.

Rug. (Son fuor di me.)

Coro. Al tempio! al tempio! Affoltasi

(*in iscena*) Il popolo alle porte.
De' trovatori ai cantici
Eccheggia l' ampia corte:
Per la città diffondesi
Gioja cui par non è.

Em. (Non più timore.

Cor. (

Rug.

(Oh! barbara!

Almen morirò con te.)

Insieme.

Ad. Ah! nel tuo volto splendere (*a Rug*

Fa che un sorriso io veda,

Un di que' rai, che m'erano

Luce e letizia al cor.

Se vuoi, se vuoi che Adelia

Felice appien si creda,

I labbri tuoi l' affidino

Che sei felice ancor.

Rug. (*ad Adelia*)

Ah! per sedare i palpiti

Onde quest' alma è scossa,

Sì dolce ognor favellami,

Aggiungi amor a amor.

Fa che il mio cor confondere

Col tuo bel core io possa,

Tutto m'innonda e avvampami

Del tuo pudico ardor.

Em. (Dolci parole e tenere, *ad Adel.*

Cor. (

Sensi d'amor comprendi:

Tranquilla in lui riposati:

Un' ombra è il tuo timor.

Vedi l' altar che infiorasi ...

Gl' inni d'Imede intendi ...

Vieni; e fidanza e giubilo

Passi da core a cor.

Cor. Al tempio, al tempio; pronubo

Astro d'amor risplendi.

Notte del dì più limpida

Guida agli sposi, o amor.

Em. ((Me tragge, me fa vittima

Rug. (Fato di me maggior.)

(*Emma prende per mano Adelia e Rug-
giero, s'incamminano.*



Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno Scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati, per cui vassi a diverse parti del Palazzo. È notte. La musica esprime una festa.

Scendono dalla scala di fronte Cavalieri, Dame, Trovatori e Menestrelli. Si collocano nell' atrio, e cantano il seguente commiato agli Sposi.

Coro

I.

- » **A**ddio! — Le faci svengono
 » Con tremulo splendore;
 » Coll' ali sue le sventola
 » Impaziente amore.
 » Viva soltanto ai talami
 » La sua facella ei vuol.

Addio! — Le stelle ascondono
 Il lor virgineo viso.
 L' astro diletto a Venere
 Scioglie soltanto un riso,
 L' astro a' bei riti pronubo
 Cui porta invidia il Sol.

II.

Ite — La notte placida
 Il sonno a voi non guida:
 Essa vi reca il tacito
 Mister che amore affida,
 Reca il desio che vigila
 E che posar non suol.

- » Ite — Cogliete i labili
 » Istanti del contento;
 » Sfugge di gioja il calice
 » A chi in vuotarlo è lento,
 » E di quest' ore è rapido,
 » E fuggitivo il vol.

(*Si allontanano tutti e si odono da lunge i loro voci e i loro addio. Tutta la scena rimane oscura.*)

SCENA II.

Emma scende dalla scala a sinistra. S'aggira per la scena agitata e smarrita. Aladino la segue con somma inquietudine. Emma si trova d'innanzi a lui.

Em. Sei tu?

Al. Son io. Chi puote
Vegliar per te fuor che Aladin?

Em. Mi reggi.....

Io son perduta..... qual nociva belva
Io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento.....
Nefande cose. Io mi credea capace
Di vincere il mió cor..... Io stessa all'ara
Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
Aggiungo a colpa.

Al. Alle tue stanze riedi.....

Em. Alle mie stanze! — E credi
Ch'ivi sia pace?

Al. Avvi il rimorso.

Em. Ah! vana

E la potenza sua..... strazia e non sana.

Al. Vieni: potria qualcuno
Vederti, udirti. — Di Corrado io scorsi
Gli occhi in te fissi — In nobil core è tardo,
Ma tenace il sospetto — Odi? furtivo
Risuona calpestio. *(la tragge seco in
fondo della scena.*

SCENA III.

Ruggiero dalla scala sinistra preceduto da uno Scudiero: egli è avvolto in un ampio mantello.

Rug. Vola, e all'ingresso
Sollecito mi reca armi e destriero.

Em. Destriero! *(avvicinandosi.*

Rug. Oh! chi favella? — Emma!

Em. *(correndo a lui invano trattenuta da Al.*
Ruggiero!

Al. Dove corri? *(oh rio cimento!)*

Rug. Fuggo.

Em. Fuggi? e Adelia?... parla.

Rug. Salva è ancor — Io non mi sento

Cor capace d'ingannarla;

Dal suo letto immacolato

Mi respinge un nume irato.....

Abbastanza sventurata

Essa all'alba sorgerà.

Em. Fuggi..... Sì..... de' tuoi rimorsi

Soffocar non vuo' la voce;

Giusto è ben s'io più trascorsi

Che a me tocchi il duol più atroce:

In me sola vendicata

Tanta colpa in me sarà.

Rug. Emma! Deh!

Al. Ti calma.

Em. *(con crescente disperazione)* Io sola
Sosterrò qui lunga morte.
Mi fia strale ogni parola
Ogni sguardo del consorte.....



Rug. Emma!!

Al. Cessa.

Em. (*percuote la fronte*) E allor che scritto
Ei qui legge il mio delitto...
Ch' io sostenga del suo volto
Il disprezzo ed il furor.

Rug. Emma!!

Al. O ciel! romore ascolto,

Rug. Ah! tu mi hai spezzato il cor.

Fuggi meco, ah! fuggi meco
Al rio fato che paventi;
Il deserto avrà uno speco
Che ci asconda o vivi o spenti;
Un asilo nel suo seno,
O un abisso il mare avrà.

Em. Sì, ti seguo... io m' abbandono

Al destin che mi strascina;
Se a perir rapita io sono
Perir voglio a te vicina...
La mia tomba ignota almeno
Maledetta non sarà. (*si getta nelle
sue braccia: Esce Corrad.*)

Al. Forsennati! e qual v' ha freno
Che v' arresti?... (*per dividerli.*)

SCENA IV.

*Corrado s' inoltra in mezzo a loro, e con
voce tuonante grida:*

Cor. Io perfidi.

a 3 (*volgendosi con un grido*) Ah!

(*Ruggiero ed Emma rimangono confusi*)

*ed attoniti: Corrado pone la mano sul-
l' elsa della spada, indi si arresta. Ala-
dino in disparte ha in mano un pugnale.*

Insieme.

Cor. Cielo! sei tu che il vindice

Braccio mi arresti adesso!

Nero, inaudito, orribile

Vuoi risparmiarmi eccesso!

Tuona tu almeno e vendica

Un padre ed un marito

Nell' amor suo tradito,

Offeso nell' onor.

Em.) Notte non hai tu tenebre

Rug.) Per addensarmi in fronte?

Vuoi tu del ciel, degli uomini

Serbarmi all' ire e all' onte?

(*ai piedi di Corrado.*)

Oh! tu d' un colpo toglimi

A disperato duolo,

Conscio finor tu solo

Del mio nefando error.

Al. (Sorte, se vuoi tu vittime,

Una non basta, il sai...)

Correr col suo vedrai

Tutto il mio sangue ancor.)

(*Odesi da lontano per tutto il palazzo stre-
pito di passi e grida. Veggonsi passar
faci d' ogni lato, e correre genti.*)

Voci lont. Ov' è Corrado?... Accorresi.

Cor. Qual suon?

Voci Adelia.

Cor. Ah! intendo.

Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri e Cavalieri, indi esce Adelia pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.

Coro Vola: smarrita Adelia
Chiede di te piangendo.

Cor. Correte... trattenetela
Ch' ella non venga a me!...

Coro Non è più tempo. Mirala

Ad. Padre!... Ruggiero!! (*si abbandona nelle braccia di Corrado.*

Ahimè! (*sviene*)

Cor. Che avvenne! oh! sventura!

Al. Che penso? che tento?

Em.) Oh! pena!... oh! supplizio!

Rug.)

Cori Che orribile evento!

Cor. La vittima vostra, iniqui mirate...

Compite il misfatto, il cor le squarciate

Oh! figlia infelice! tradita, rejeta!

Qual degna vendetta giurarti potrò?

(*agli astanti*

Fremete d' orrore — sul crine canuto

D' un prence, d' un padre l' obbrobrio è caduto

L' antica mia casa è svelta dal fondo,

Lo scherno del mondo lo spregio sarò.

Ad. (*rinvenendo*)

Ah! padre, perdona, com' io gli perdono!

Morendo ti chiedo quest' ultimo dono...

Ch' io fossi felice non era nel fato...

Ei solo è spietato — ei sol m' ingannò.

Rug.) (*ai piedi d' Adelia*)

Em.)

Rivoca, rivoca, sì nobili accenti...

È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...

Sottrammi all' orrore che l' alma mi preme;

Più brama, più speme di vita non ho.

Cori (*Qual genio malvagio, qual furia crudele,*

In lutto e in querele — la gioja cangiò...)

Al. (*in disparte*)

(*Perduta è la misera — con lei morirò.*)

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Galleria - in fondo grandi finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È l'alba.

Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dai varj appartamenti: Dame e Cavalieri che parlano sommessamente fra loro.

Dam. Ella a ciascun involasi...
Nelle sue stanze è chiusa;
Ma nè un sospir, nè un gemito
Il suo soffrire accusa.

Cav. Ben più Corrado è misero,
Adelia più infelice;
Il fremer suo lo dice,
Il suo mortal pallor.

Dam. Tutti del par son miseri...
Tutti - e Ruggier?

Cav. Ruggiero?
Sguardo non v' ha che leggere
Possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo,
L'armi ci gittava a terra...
Nel carcer che lo serra

Muto, e accigliato è ancor.

Dam. Oh! qual formar presagio
Di sì funesto evento?

Cav. Il ciel lo sa - Qui regnano
Lutto, pietà spavento.

Tutti. Una tragedia orribile
Qual non fu mai qui vista
Preme ogni mente, e attrista
Anco ai più fermi il cor.

SCENA II.

Corrado e Ruggero.

Cor. A me Ruggiero. (*si allontanano tutti.*)

Rug. Eccomi a te, Corrado.

Cor. Odi... Ruggiero.
Ov' io punir dovessi,
Punir potrei.

Ma inorridir natura
Io non farò... fuggi... a salpare è pronta
Veneta nave... ch' io mai più non oda
Il nome tuo! sia maledetto il primo
Che proferirlo innanzi a me s'attenti!
Separiamci per sempre.

Rug. Ah! ferma... Ah! senti,
Ch'io parta e viva! oh! nol pensar. Non sono
Nè sì vil, nè sì reo perch' io non abbia
Coraggio di morir... lascia ch'io trovi
In queste mura lunga morte e orrend
Che giorno e notte intenda
L'anatema d'un padre!

Cor. E Adelia intanto

Ognor te vegga! Le si figga in petto
 Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti
 Il nappo amaro che le hai tu temprato!
 Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!
 (*Rug. è immobile atterrito. Cor. prosegue.*)

Non sai tu che il mondo intero,
 Quanto è vasto, quanto è immenso,
 Poco io stimo, angusto io penso
 Per dividerla da te?

Non sai tu, fatal Ruggiero,
 Che quell' alma è assai ferita!
 Che mia vita è la sua vita
 Che sua morte è morte a me?

Rug. Giusto ciel!

Cor. Nol sai?

Rug. Deh! cessa...

Cor. No, nol sai.

Rug. Lo so, lo sento

Partirò ... mai più con essa

Non sarò vivente, o spento.

Cor. Lo prometti?

Rug. Il giuro.

Cor. Addio.

Rug. Crudo addio! l'estremo egli è.

Cor. Sì, l'estremo.

Rug. Eterno oblio

Mi ricopra... (*per'escire.*)

Cor. Ascolta (*commosso*): ahimè!

Ah non fia che maledetto

Dal mio labbro andar ti vegga,

Dio ti guidi, e ti protegga

Nell' esilio, e nel dolor.

Vivi; e ovunque avrai ricetto,

Non ti tolga il ciel clemente
) Quel rimorso ch' ei consente
 (A chi vuol far salvo ancor.
 Rug. (Padre!... ah! padre' al sen m'hai stretto.
 (Io vivrò!... ne ho forza in cor.
 (*Ruggiero cade ai piedi di Corrado;*
Egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana.

SCENA III.

Ruggiero, indi Emma.

Rug. Viver promisi... Ebben vivrò... Ma quale
 Avrai tu vita, tu infelice donna,
 Tu sciagurata ch' io nomar non oso!

Avrai tu pace un giorno?

Em. (*innoltrandosi*) Avrò riposo.

Rug. Emma! Tu qui (*sospeso.*)

Em. (*accennandogli di tacere, e sotto voce.*)

L'anatema

Io di Corrado intesi.

Rug. E il suo perdono - Ah! perfido!

Qual generoso offesi?

Ah! fuggi, va... nascondimi

Quel tuo pallor, quel volto ...

Se più ti vedo e ascolto

Sviene la mia virtù.

Em. Non paventar: di lagrime

Vedi il mio ciglio asciutto;

Or che perduto è tutto,

È vano il pianger più.

Rug. Or che far pensi?
 Em. L'ultimo

Prender da te congedo.

Rug. E poi?...

Em. Di più non chiedete
Che fia di te non chiedo.

Rug. Lo puoi, lo puoi comprendere
Dal mio ... dal tuo soffrir.

a 2.

Il cuor, il cuor che svegliasi
Da sogno sì fallace,
In ira al ciel e agli uomini,
Chiuso a speranza e pace,
Non può, cotanto è misero,
Nè viver, nè morir.

Em. Or va: - comincia a sorgere

Eternità fra noi ...

Rug. La mau la man concedimi ...

E' ultima volta ... il puoi.

Em. (ritirandosi la mano)

Una lusinga, un palpito

Di tenerezza alterna,

Avria più peso, o misero,

Sulla bilancia eterna

Di quanti error commettere

Il cuor più reo mai può.

Rug. È vero, è ver ... lasciamoci ...

Un solo addio ti dò.

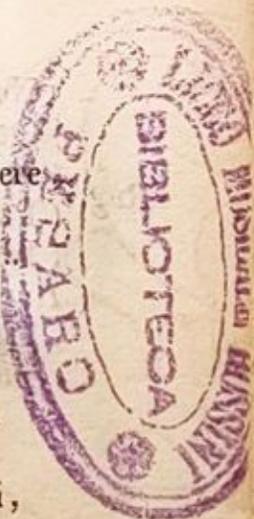
a 2

Se mai piangente e supplice

Fia che tu parli a Dio,

Prega per me, che origine

De' mali tuoi son'io!



Dal ciel tu grazia implorami ...

E grazia in cielo avrò.

(Ruggiero si allontana: desolata Emma
si abbandona sovra d' un seggio.)

SCEN IV.

Emma sola, indi Aladino.

Em. Al più difficil punto, al più tremendo
Ebbi vigor. Nulla io più temo adesso
E animosa al torrente io m' abbandono.

(vede Alad.)

Io ti attendea.

Al. Qui sono:

Mai ti venne Aladin meno una volta?

Em. Unico amico!

Al. In vita e in morte.

Em. Ascolta,

Hai tu pensato mai

Che in suol straniero, abbandonato e privo

D' ogni conforto, di rimedio estremo

Uopo ti fora?

Al. Io lo pensai.

Em. Mi addita

Quale scegliesti, e quale

Hai tu pronto.

Al. Un veleno ed un pugnale.

Em. Dividiamo, Aladin:

Al. Ogni speranza

È morta dunque! (ed il codardo fugge

E t' abbandona!)

Em. Che di' tu?

Al. Che l' uomo
Qualunque ei sia, l' uom che ti perde e t' ama.
Dee di ferro perir, se non d' ambascia...
Ecco il velen. (*le porge un anello.*

Em. Mi lascia :
Nelle mie stanze attendi... Io qui per poco
Pregar degg' io.

Al. Pregar per due tu dei.

Em. Per due!... Sì... va... mio salvator tu sei.
(*Aladino parte.*

SCENA V.

Emma sola.

Em. Emma... t' affretta - anzi che al suo cospetto
Ti chiami il veglio offeso - Io non ho core
Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora,
Giudice eterno, men severo e e bieco.
Di un core infermo e cieco
Tu vedesti la pugna... e sai ch' ei fece
Quanto potea per superar se stesso...
Ne avrai pietade se rimase oppresso -
Addio, speranze e sogni
Di lieti giorui..., addio paterne mura,
Limpido ciel natio, ridenti sponde
Che spargeste di fior mia vergin cuna
Addio gioja, addio vita, amore addio!...
Amor!... che dissi?... ah' non mi udir gran Dio!
(*s' inginocchia,*

In quest' ora fatale e temuta
Che l' estremo mio sole declina,
In quest' ora che a te m' avv:cina
Il tuo guardo non torcer da me.

Tu governa, tu tempra, tu muta
Il mio spirito, il mio cor, la mia mente;
Fa che almen, s' io non posso innocente,
Men colpevol io venga al tuo piè.

Voci loni. Alla riva! alla riva!

Em. Quai gridi!

Voci Destro è il vento... si spieghin le vele.

Alla riva! alla riva!

Em. (*corre alla finestra e ritorna*) Che vidi?

Egli parte... oh! momento crudele!

Parta, parta. Ed io pure, ed io pure

Fuggo, volo a regioni più pure...

Trovi in terra quel placido porto

Ch' io nel cielo non fido trovar.

Questo voto d' un core già morto

Questo sol non è colpa formar.

(*beve il veleno.*

SCENA VI.

Adelia trattenuta dalle Damigelle

e detta.

Ad. Mi lasciate!

Dam. Oh! il passo arresta!

Em. Chi vegg' io?

Ad. Empia donna a me funesta

Tu pur t' offri al guardo mio!

Vieni, appressa, e gli occhi e il core

Pasci appien del mio dolor.

Tutto, tutto mi togliesti...

Non mi puoi di più rapir.

Em. (*siede sul seggio.*)

(Ciel serbarmi ancor volesti)

A quest' ultimo martir ?)

Dam. Esci , deh !... la sua sventura

Per pietà rispetta almeno.

Ad. E la mia fors' è men dura ?

Men di lei mi struggo e peno ?

Em. Più non reggo... io manco...

Dam. Oh ! mira.

Ad. (commossa) Emma !... (s' avvicina a lei.

Em. Adelia ! or vana è ogn'ira.

Fosti appieno vendicata...

Pena estrema il ciel mi diè.

Ad. Che mai festi sciagurata ?

Dam. Qual pallor !

Em. Di morte egli è.

Ad. Ah ! perdona a duolo estremo

Questi amari e crudi accenti.

Io non t' odio , io teco gemo ,

Giungo i miei co' tuoi lamenti ,

Infelici entrambe siamo...

E tu forse più di me.

Sorgi , sorgi , insiem piangiamo ,

Se sperar più non si dè.

Em. Sì , mesciamo i pianti nostri...

Mai non fur più amari pianti ,

La pietà che a me dimostri

Già m' assolve a Dio d' innanti ;

Odi l' ultima preghiera

Ch' io morendo innalzo a te...

Ti consola , vivi... spera...

Di tue pene avrai mercè.

(Si scioglie da Adelia , e parte con

passo malfermo.

SCENA VII.

Adelia e Damigelle , indi Corrado.

Ad. Odi ancora... mi fugge ,
Si regge appena. Oh ! la seguite.

(le Damigelle partono.

(A Corrado che sopraggiunge) Accorri...
Emma vid'io... Tremo per lei... lasciommi
Quasi morente.

SCENA ULTIMA.

*Damigelle che ritornano. La scena si empie
di gente che accorre.*

Cori Orribil vista... è vano

Ogni soccorso... Avvelenata ell' era ,

Morta è sul corpo d' Aladin trafitto.

Tutti Oh sventura ! oh delitto !

Ad. Inorridita io sono.

(si abbandona fra le braccia di Corrado.

Cor. Ciel mi serba la figlia ; e a lei...

Tutti Perdonò.

FINE DELLA TRAGEDIA.



Pisauri die 11 decembris 1844.

IMPRIMATUR

Fr. PHIL. BERTELOTTI Ord. Præd.
S. Theol. Mag. Inq. Gen. S. Off. Pis.

Pisauri die 12 decembris 1844.

IMPRIMATUR

Pro Illustrissimo et Reverendissimo Episcopo
FRANCISCO EX MARCHIONIBUS CANALI

ANTONIUS CANONICUS COLI

Lect. Dogm. Theol. in Ven. Sem. Pis.
ac Exam. Pro-Synodalis.

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

© Biblioteca del Conservatorio di
Pesaro

ESCLUSO IL PRESTITO